

# L'oggetto-libro racconta

*Momenti di storia italiana del Novecento  
attraverso i documenti della Biblioteca del Gabinetto  
disegni e stampe degli Uffizi*

Carla Basagni

basagni@polomuseale.firenze.it

Come tutte le biblioteche di musei, quella del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi di Firenze – stimabile in circa 20.000 volumi – assolve all'indispensabile funzione di supporto alla conoscenza e valorizzazione della propria collezione museale: i disegni dei grandi artisti, conservati presso l'istituto.<sup>1</sup>

Collegata alla più grande biblioteca degli Uffizi, anche se da questa indipendente nell'organizzazione del lavoro, ne costituisce, di fatto, un approfondimento, per quanto riguarda il settore della grafica. In un prossimo futuro le due biblioteche potrebbero essere addirittura comunicanti, se si riuscissero a terminare i lavori di ristrutturazione delle sale attigue alla biblioteca degli Uffizi – dove la nostra si dovrebbe trasferire – rimasti attualmente in sospeso, per mancanza di fondi. Nel frattempo, nella biblioteca del Gabinetto Disegni e Stampe è in corso una riorganizzazione del sistema di collocazione dei libri ed il perfezionamento del recupero del patrimonio retrospettivo sulla base dati IRIS, che ospita il catalogo collettivo delle biblioteche storico-artistiche dell'area fiorentina.<sup>2</sup>

La biblioteca si è formata, negli anni, intorno all'attività dell'istituto, a partire dalla direzione di Pasquale Nerino Ferri,<sup>3</sup> a cui si devono i primi cataloghi dei disegni e delle stampe qui conservati. Vi si trovano, quindi, un gran numero di rarità bibliografiche,<sup>4</sup> che vanno da cataloghi di mostre italiane del pri-

mo Novecento, a monografie donate all'istituto direttamente da artisti e studiosi, spesso con dedica autografa dell'autore o del donatore, a veri e propri oggetti d'arte, come i libri illustrati con incisioni d'autore, pubblicati in tiratura limitata e, talvolta, firmati direttamente dall'artista.

## L'incontro con l'oggetto-libro<sup>5</sup>

Recentemente la mia attenzione si è soffermata soprattutto su quattro testi della biblioteca del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi legati a momenti diversi della storia italiana del Novecento, forse anche per la particolare ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia, che cade proprio quest'anno. Nelle pagine che seguono cercherò di ricostruire le circostanze di queste pubblicazioni, osservandone anche alcuni aspetti "peritestiuali", per comprendere più a fondo il loro significato.

Anche se è circondato dall'informazione elettronica ed incalzato dal progressivo affermarsi degli e-book,<sup>6</sup> il libro rimane un oggetto affascinante, da "incontrare" personalmente. Secondo Genette, il libro "ci parla" non solo attraverso il suo contenuto, ma anche attraverso il "peritesto" – ossia le parti che circondano e presentano il testo – e l'"epitesto", cioè eventuali interviste, articoli di giornale, diari degli autori, che si situano all'esterno della "soglia" testuale; attraverso "un nome d'autore, un tito-

lo, una prefazione, delle illustrazioni", il libro è sempre in grado di trasmetterci informazioni che completano il suo contenuto, senza le quali la lettura dell'opera sarebbe diversa.<sup>7</sup>

Se questo è vero per i libri per così dire "freschi di stampa", lo è ancor più per i testi pubblicati cento, o cinquant'anni fa. Vedere concretamente un certo libro, potendolo anche prendere in mano e sfogliarlo, ci mette direttamente in comunicazione con il mondo che l'ha prodotto e che oggi non esiste più.<sup>8</sup> In questi casi l'oggetto-libro si rivela un vero e proprio testimone "che parla" di un mondo scomparso e che permette di averne un'immagine insolitamente precisa e profonda.

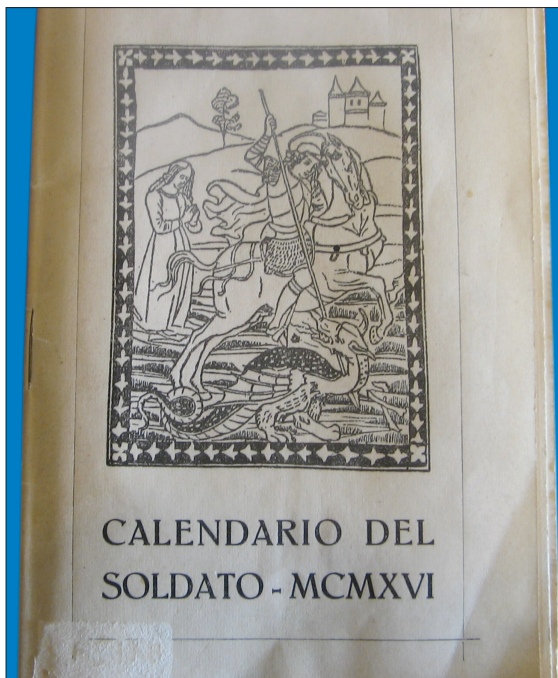
## 1916: il *Calendario del Soldato* e gli irredentisti italiani

Il *Calendario del Soldato*, pubblicato a Firenze nel 1916, è un libretto di piccole dimensioni,<sup>9</sup> dove le pagine che riportano il calendario dei mesi sono intercalate da brani di famosi scrittori, letterati e politici del tempo, accesi fautori dell'intervento italiano nella Prima guerra mondiale. Il libretto è elegantemente decorato da illustrazioni tratte dalle xilografie di un'edizione cinquecentesca del *Morgante Maggiore* di Luigi Pulci e reca in copertina l'immagine benaugurale di un San Giorgio che trafigge il drago con la lancia.<sup>10</sup> All'esempla-

re conservato nella biblioteca del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, l'allora direttore dell'istituto Pasquale Nerino Ferri incollò,<sup>11</sup> sul verso della copertina, il ritaglio di un quotidiano dell'epoca, che riferisce le circostanze di questa pubblicazione.<sup>12</sup>

Frutto di un'iniziativa di beneficenza nata nell'ambiente delle signore aristocratiche fiorentine, il libretto fu ideato dalla marchesa Maria Bianca Viviani della Robbia e messo in vendita "da gentili signore e signorine... in una sala terrena gentilmente concessa dalla contessa Mirafiori nel suo Palazzo di via Tornabuoni 19"; il ricavato delle vendite sarebbe andato "a beneficio dello scaldarancio o degli indumenti di lana per i soldati".<sup>13</sup>

La provenienza da questo mondo aristocratico può spiegare l'impostazione elegante della pubblicazione, che trova un precedente nella tradizione rinascimentale fiorentina dell'illustrazione libraria xilografica,<sup>14</sup> anche se il *Calendario del Soldato*, era posto in vendita ad un prezzo molto contenuto – solo L. 0,50 – ed, in questo, era assimilabile all'editoria economica di narrativa che, proprio in quegli anni, faceva conoscere ad un pubblico sempre più vasto i titoli di D'Annunzio, Verga o Matilde Serao.<sup>15</sup> Prendere in mano questo libriccino induce una certa emozione, se si pensa che le persone compravano copie dello stesso *Calendario* per inviarle in dono ai propri cari impegnati al fronte "sotto la sacra divisa del soldato" e che un "solerte Comitato per i regali natalizi ai soldati" ne aveva già acquistato "alcune migliaia di esemplari, per unirli ai pacchi destinati ai militari degenti negli ospedali fiorentini".<sup>16</sup> Il libriccino contiene una piccola antologia dei temi cari all'irredentismo italiano, scritta proprio per



Copertina del *Calendario del Soldato*, Firenze, 1916

questa occasione,<sup>17</sup> con i toni entusiastici ed accesi tipici della letteratura dell'epoca. Fra gli scrittori, l'illustre storico Pasquale Villari,<sup>18</sup> ricorda che "il soldato italiano" combatte "per la conquista dei nostri naturali confini",<sup>19</sup> cioè per guadagnare all'Italia i territori di Trento e Trieste, che allora facevano parte dell'impero asburgico; Giovanni Rosadi,<sup>20</sup> sottosegretario di Stato della Pubblica Istruzione, si rivolge "agli studenti soldati"<sup>21</sup> che partivano volontari in difesa dell'Italia sull'onda dei loro entusiasmi giovanili e che – vale la pena ricordarlo – morirono a centinaia di migliaia<sup>22</sup> sul fronte di guerra; Isidoro Del Lungo,<sup>23</sup> letterato e senatore del Regno, che fu acceso fautore dell'intervento in guerra contro la politica di Giolitti, descrive un vero e proprio scontro fra "civiltà" italiana e "barbarie" austroungarica.<sup>24</sup> Gli fanno eco Ermenegildo Pistelli,<sup>25</sup> filologo e papirologo, ed Orazio Bacci,<sup>26</sup> l'allora sindaco di Firenze, che scrive: "oggi armi e soldati d'Italia, campi ed assalti, sono per integrare il territorio, per esaltare il nome della Patria!".<sup>27</sup> Più mo-

derati nei toni, ma ugualmente convinti, sono i brani dello scrittore Renato Fucini<sup>28</sup> e di Vamba, al secolo Luigi Bertelli,<sup>29</sup> autore del *Giornalino di Gian Burrasca* e di un racconto molto conosciuto all'epoca: *Ciuffettino alla guerra*.<sup>30</sup>

### 1927: la "Mostra storica del libro illustrato" di Firenze

Il catalogo della "Mostra storica del libro illustrato",<sup>31</sup> tenuta a Firenze, nel 1927, rientra invece fra le iniziative di valorizzazione del libro italiano promosse dal regime fascista. In quegli anni il libro divenne uno strumento per

guadagnare consenso al fascismo e l'ideologia di regime entrò pesantemente soprattutto nell'editoria scolastica.<sup>32</sup>

Nel 1922 lo scrittore e giornalista Enrico Barfucci, l'editore Enrico Bemporad e il bibliografo Giuseppe Fumagalli organizzarono a Firenze la prima Fiera internazionale del libro, che fu replicata, con regolarità, circa ogni tre anni fino al 1932.<sup>33</sup> Nel 1925 venne fondata, sempre a Firenze, la Camera del libro, per attirare i finanziamenti statali in favore della valorizzazione del libro italiano, ribattezzata, l'anno successivo, Istituto italiano del libro.<sup>34</sup>

In questo clima, l'Istituto italiano del libro di Firenze pubblicò il catalogo della "Mostra storica del libro illustrato", posta "sotto l'alto patronato di S.M. il Re d'Italia e la Presidenza d'onore di S.E. Benito Mussolini", come si legge, in evidenza, sul frontespizio del volume.<sup>35</sup> Il contenuto di questo piccolo catalogo è di tutto rispetto. Introdotto da un buon saggio del "direttore delle gallerie fiorentine" Nello Tarchiani,<sup>36</sup> vi si susseguono le schede bibliografiche di prezio-

si volumi, prelati dalle maggiori biblioteche italiane. Tuttavia, nonostante l'importanza assegnata all'evento, questo catalogo colpisce per la veste tipografica dimessa e la quasi totale assenza di illustrazioni: la sola illustrazione presente è la pianta delle sale che ospitarono l'esposizione, poste al primo piano di Palazzo Vecchio, definite dal prefatore Alfredo Lensi "rudi e guerriere",<sup>37</sup> in omaggio all'allora imperante retorica del Ventennio. In questo caso, l'oggetto-libro rispecchia l'immagine di un'Italia molto povera, che disponeva di risorse assai limitate anche per occasioni celebrative di un certo respiro, come poteva essere quella che aveva originato questa pubblicazione.

### 1951: la mostra "Il libro italiano d'oggi" del Cairo e di Alessandria d'Egitto e le relazioni diplomatiche italo-egiziane

*Il libro italiano d'oggi: catalogo ufficiale trilingue dell'esposizione cinquantenaria dal 1900 ai nostri giorni* (mostra che si tenne al Cairo ed Alessandria d'Egitto nel 1951),<sup>38</sup> è una pubblicazione in formato *testa coda*, con testo in italiano, francese ed arabo, promossa dalle più alte cariche dello stato italiano ed egiziano e finanziata, oltre che dallo stato italiano, anche dalle maggiori banche e gruppi imprenditoriali dell'epoca, come Fiat ed Olivetti.<sup>39</sup> La mostra esponeva ben seimila volumi, suddivisi in ventotto sezioni,<sup>40</sup> curate dai più noti specialisti del momento come, ad esempio: Roberto Almagià<sup>41</sup> per la sezione *Geografia e cartografia*, Bruno Migliorini<sup>42</sup> per quella di *Dizionari ed Enciclopedie*, Luigi Firpo<sup>43</sup> per quella di *Storia e Scienze Politiche*, Silvio D'Amico<sup>44</sup> per la sezione *Il Teatro*, Nicola Pènde<sup>45</sup> per quella di *Biologia e Medicina*. Sfogliando il catalogo si capisce

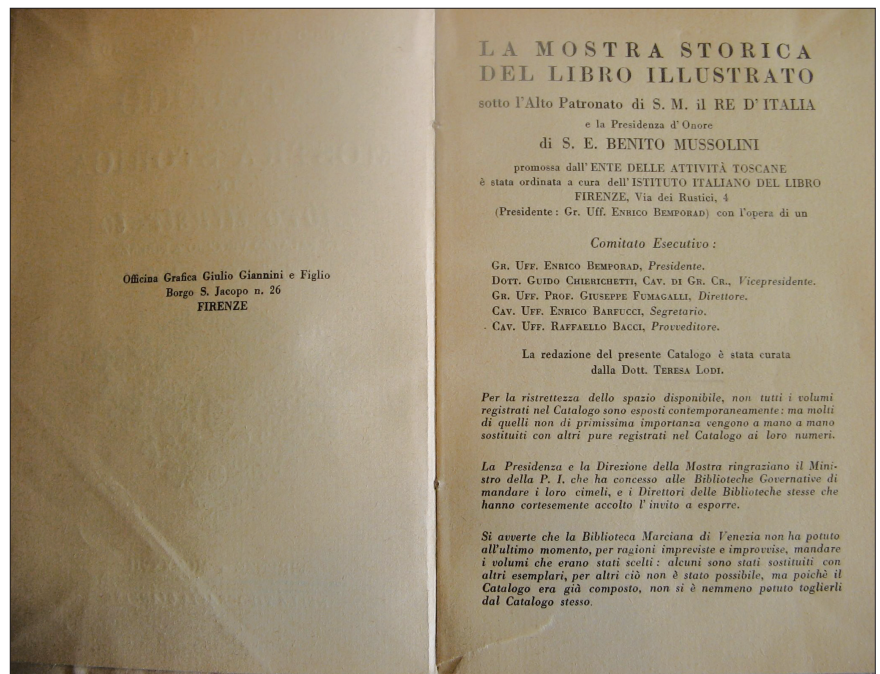
subito che questa mostra è legata ad un evento eccezionale, riguardante le relazioni diplomatiche fra l'Italia e l'Egitto.<sup>46</sup>

Dopo la seconda guerra mondiale, le relazioni fra i due paesi furono drammaticamente interrotte: non vi era più alcuna sede di ambasciata italiana e le autorità egiziane sottoposero a sequestro tutti i beni dell'operosa e vasta comunità italiana di imprenditori e piccoli artigiani, che là viveva da lungo tempo, per rivalersi dei danni subiti dall'Egitto durante la guerra. Senza una tutela politica, qualsiasi attività economica o impresa commerciale avviata dagli italiani in Egitto era gravemente penalizzata, per non dire impossibile. Per di più, nell'immediato dopoguerra, l'Italia era particolarmente debole ed inscoltata sul piano internazionale. La triste situazione si sbloccò solo grazie all'impegno personale e alla notevole abilità diplomatica di alcuni funzionari italiani, come Giovanni De Astis, Cristoforo Fracassi, Umberto Grazi, Renato Prunas, che seppero venire a patti sia con le autorità egiziane, sia con la Gran Bre-

tagna, ancora molto influente nelle decisioni egiziane, nonostante l'avvenuta indipendenza del paese dalla colonizzazione inglese.<sup>47</sup>

Nel dicembre 1950, l'Italia era finalmente riuscita a concludere una lunga trattativa per il risarcimento dei danni di guerra all'Egitto, in seguito alla quale tutti i beni sequestrati agli italiani in Egitto furono loro restituiti ed essi poterono riprendere, indisturbati, le loro attività nel paese. La mostra sul "Libro italiano d'oggi" fu quindi l'evento culturale che celebrò il compimento di questa importantissima trattativa.<sup>48</sup> Non sembra un caso che, all'inizio di questo catalogo, ancor prima del doppio frontespizio in italiano e francese, si trovi l'unica tavola a colori del testo, raffigurante la personificazione della Giustizia che tiene in mano una bilancia:<sup>49</sup> pare davvero riferirsi all'avvenuto risarcimento dell'Italia per i danni di guerra all'Egitto.

"Alla fine del mese di gennaio del 1951 – scrive Pizzigallo – il giovane sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giulio Andreotti giungeva in visita al Cairo per inaugu-



Frontespizio del catalogo *Mostra storica del libro illustrato*, Firenze, 1927





**Doppio frontespizio del catalogo *Il libro italiano d'oggi*, Cairo ed Alessandria d'Egitto, 1951**

rare la Mostra del libro italiano”; venne ricevuto da re Faruq e dal ministro degli Esteri egiziano ed incontrò, insieme al senatore Mario Cingolani e all’ambasciatore Renato Prunas, “una nutrita rappresentanza della colonia italiana”.<sup>50</sup>

Nelle intenzioni degli organizzatori, la mostra sembra andare addirittura aldilà del ripristino delle relazioni politiche, economiche e culturali fra Italia ed Egitto.

Proprio in quegli anni, l’Italia partecipava alla fondazione delle prime istituzioni della Comunità economica europea assieme, a Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi.<sup>51</sup> La presentazione del testo anche in lingua francese fa capire che l’orizzonte a cui si guardava si stava aprendo ad una dimensione ben più ampia della sola ripresa dei rapporti fra l’Italia e l’Egitto: quella di un incontro fra il mondo europeo e il mondo arabo.

“Questa manifestazione – scrive infatti lo storico Francesco Saporì nell’introduzione al catalogo – abbraccia due continenti e riflette tre lingue.”<sup>52</sup> E prosegue spiegando: “Tra

l’Oriente arabo e il mondo europeo soprattutto meridionale, trascorrono ininterrotti legami favoriti da analogie etniche e da sensibili concordanze”.<sup>53</sup>



**La Giustizia, mosaico del sec. XIII, Venezia, Basilica di San Marco (dal catalogo *Il libro italiano d'oggi*, Cairo ed Alessandria d'Egitto, 1951)**

**1976: *La difesa delle opere d'arte* di Rodolfo Siviero e la guerra di Liberazione di Firenze (1943-1945)**

*La difesa delle opere d'arte: testimonianza su Bruno Becchi* di Rodolfo Siviero, fu pubblicato dall’Accademia delle arti del disegno di Firenze, nel 1976.<sup>54</sup>

A prima vista, la copertina di questo testo fa pensare ad una tradizionale memoria accademica, dal tono un po’ retorico e compassato – come possono essere, talvolta, queste pubblicazioni – su Bruno Becchi, un pittore surrealista che fu attivo negli anni Trenta del secolo scorso.<sup>55</sup> A ben guardare, però, colpisce il grande rilievo dato al titolo – *La difesa delle opere d'arte* – rispetto alla scarsa evidenza del suo complemento – *testimonianza su Bruno Becchi* – e colpisce anche ciò che è scritto in testa alla copertina, che riprende fedelmente il frontespizio: “Associazione Nazionale Partigiani d’Italia, XXX della Liberazione, 1945-1975”. Fu questa, probabilmente, l’occasione, per il ministro Siviero, divenuto da cinque anni anche direttore dell’Accademia,<sup>56</sup> di trattare un tema a lui particolarmente caro e che, da lungo tempo, non veniva degnamente ricordato. Per tutta la sua vita, anche dopo la fine della Seconda guerra mondiale, Siviero aveva lavorato alacremente al recupero delle opere d’arte italiane trafugate dai nazisti, continuando a trovare ostacoli di vario genere a questa sua attività.<sup>57</sup> L’ultima esposizione delle opere d’arte recuperate risaliva ormai al 1952.<sup>58</sup> Nel 1976 Siviero aveva tentato di organizzarne un’altra, ma purtroppo questo progetto non potè essere realizzato.<sup>59</sup> Divenuto ormai anziano, Siviero scrisse quindi questa memoria accademica, in ricordo dell’amico “che morì combattendo contro i nazisti il 13 agosto 1944.”<sup>60</sup> Iniziando a leggere, si trova un av-

vincente resoconto dell'attività di Rodolfo Siviero e Bruno Becchi, a Firenze negli anni 1943-1944, quando, poco più che trentenni, i due amici collaborarono con le formazioni partigiane per difendere “i perseguitati, gli ebrei e le opere d'arte” dai rastrellamenti e dalle razzie di nazisti e fascisti “repubblichini”. Con uno stile diretto ed appassionato, Siviero rievoca alcuni momenti di vita vissuta insieme all'amico: quando si fermavano dal barista di un certo caffè del centro storico, a trasmettere informazioni per i partigiani;<sup>61</sup> quando uscivano separatamente da un certo portone “frugando con gli occhi nel buio”; quando venivano fermati in strada dai “militi repubblicani” per il controllo dei documenti; quando mangiavano insieme un pasto frugale, preparato da soli, con semplicità.<sup>62</sup> La centrale operativa delle loro attività segrete era divenuto il villino sui Lungarni messo a disposizione da Giorgio Castelfranco – lo storico dell'arte che aveva dovuto abbandonare la sua casa e la sua professione, a causa delle persecuzioni nazifasciste contro gli ebrei – conosciuto oggi con il nome di *Museo Casa Siviero*.<sup>63</sup>

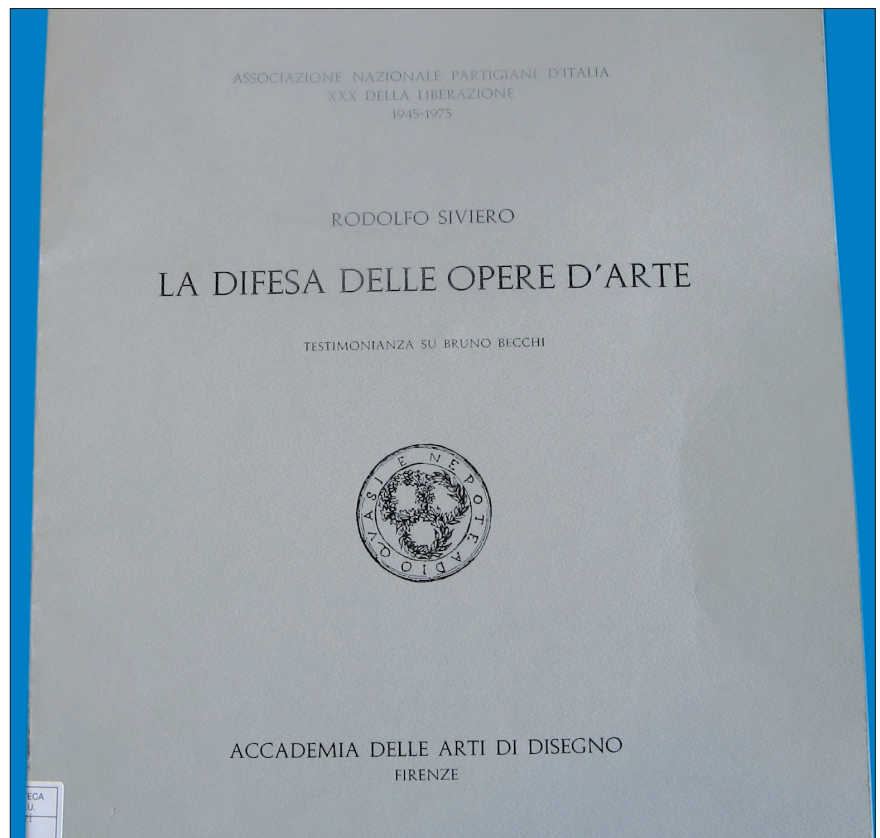
Dopo l'Armistizio dell'8 settembre, avvalendosi delle sue numerose conoscenze nell'ambiente del servizio segreto esistente prima della guerra – il disciolto SIM (Servizio informazioni militari) – e dei funzionari dei musei statali, Siviero riuscì ad intercettare “un dispaccio riservato del Comando Supremo tedesco con il quale si annunciava la ricostruzione del servizio segreto dell'esercito italiano alle dipendenze del Sicherheitsdienst<sup>64</sup> col nome SID (Servizio informazioni difesa) e si invitavano i vecchi appartenenti al SIM ad arruolarsi per difendere l'onore dell'esercito italiano macchiato da Badoglio.”<sup>65</sup>

Con coraggio e tempestività davvero lodevoli, Rodolfo Siviero si mise in moto per costituire diverse

sedi di questo nuovo servizio segreto con uomini di sicura fede antifascista, prima ancora che i nazifascisti potessero organizzarsi.<sup>66</sup> Scrive Siviero: “la Gestapo, istituzionalmente sospettosa di tutti non pensava mai di localizzare il nostro servizio dentro i suoi uffici.”<sup>67</sup> Fu così che Rodolfo Siviero ed i suoi amici riuscirono a seguire tutti i movimenti delle opere d'arte caricate a forza sugli automezzi tedeschi, che partivano, non solo da Firenze, verso la Germania nazista, con il pretesto della protezione del patrimonio artistico italiano dai bombardamenti del Comando Alleato. Grazie a questa vasta azione di *intelligence*, alla fine della guerra, Siviero ed i suoi collaboratori furono in grado di recuperare gran parte del maltolto presso il *collecting centre* di Monaco di Baviera, dove furono trovate molte delle opere d'arte sottratte dai nazisti a vari paesi.<sup>68</sup>

Il mondo in cui si muovevano Rodolfo Siviero e Bruno Becchi era “grottesco e sanguinario”,<sup>69</sup> in un modo che, oggi, non riusciamo facilmente ad immaginare. Può aiutarci, in questo, la lettura di un altro testo scritto da Siviero, intitolato *L'arte e il nazismo*, uscito postumo, nel 1984, dove si può leggere un episodio, di cui l'autore fu testimone oculare nel momento del suo arresto e del brutale interrogatorio subito a “Villa Triste”,<sup>70</sup> la sede fiorentina del “Reparto Servizi di Sicurezza” guidati dal maggiore Mario Carità:

Un giorno la morte toccò a una bella ragazza fiorentina, la conoscevo di vista, fu uccisa da un interprete tedesco a colpi di frusta. Stava in una cella dirimpetto alla mia. Aveva nascosto due ebrei... per farla parlare disposero che venisse frustata ogni ora... sulla pelle dappertutto si vedevano le strisciate rosse e violacee dei serpenti che l'avevano col-



Copertina di *La difesa delle opere d'arte* di Rodolfo Siviero, Firenze, 1976



pita. In questo stato decise di morire e, con un fiammifero prestatole da un militare italiano per accendere una cicca, si diede fuoco ai lunghi capelli. Alle grida corsero i militi e corse l'interprete tedesco... richiese la frusta, e a furia di colpi e di invettive, di fronte ai prigionieri annichiliti le spense i capelli e la vita. La ragazza rimase fino a sera nella cella aperta, in terra, infinito emblema di tristezza non delle sue pene, ma del volto criminale che l'aveva uccisa sghignazzando.<sup>71</sup>

Se guardiamo la produzione grafica "surrealista" del giovane artista Bruno Becchi – i corpi smembrati, le teste inchiodate al muro, le varie "conversazioni con la morte"<sup>72</sup> – vi ritroviamo la stessa combinazione di atroce e grottesco presenti in questo episodio descritto da Siviero.

### Conclusioni

In tutti i casi considerati, l'analisi delle parti "peritesti" e degli "epitesti" relativi alle circostanze delle pubblicazioni hanno permesso di interpretare il contenuto di questi libri in modo molto più completo rispetto alla lettura dei soli testi.<sup>73</sup> Nel caso del *Calendario del Soldato*, del 1916, l'impostazione elegante del "peritesto" indica la provenienza del libretto da un ambiente raffinato ed il piccolo formato rende evidente l'appartenenza ad un'editoria economica;<sup>74</sup> entrambe queste indicazioni vengono confermate ed ampliate dalle informazioni "epitesti" dell'articolo di quotidiano che si trova allegato all'esemplare di questo *Calendario*, conservato nella biblioteca del Gabinetto disegni e stampe di Firenze. Il "peritesto" della *Mostra storica del libro illustrato*, pubblicato nel 1927, così spoglio e privo di illustrazioni, presenta invece un'Italia molto povera e priva di risorse da impiegare perfino in occasione celebrative di una certa importanza,

come quella che aveva originato questo evento. Le informazioni "epitesti" sul catalogo della mostra *Il libro italiano d'oggi*, tenuta al Cairo e ad Alessandria d'Egitto nel 1951, spiegano le circostanze in cui fu concepita questa pubblicazione e possono fornire una spiegazione plausibile sulla presenza dell'unica tavola a colori presente nel testo, raffigurante la personificazione della *Giustizia* con la bilancia. Infine, nel caso della memoria di Rodolfo Siviero, le informazioni "peritesti" della copertina-frontespizio, unite alle informazioni "fattuali" sull'età dell'autore al momento della pubblicazione,<sup>75</sup> permettono di inquadrare meglio questa memoria come un'amara rievocazione di un tempo in cui il giovane Siviero aveva generosamente profuso molte energie, mettendo in pericolo la sua stessa vita, per una causa – la difesa delle opere d'arte – che egli riteneva non fosse degnamente ricordata.

Tutto ciò sembra confermare la vitalità dell'oggetto-libro come "testimone" originale ed insostituibile del pensiero dei suoi autori e, come si è visto, anche della società che l'ha prodotto.<sup>76</sup> Accanto all'oggetto-libro esiste il vasto, variegato e dinamico mondo dell'informazione elettronica, di cui oggi non riusciremmo più a fare a meno: OPAC e motori di ricerca per il recupero delle informazioni bibliografiche, repertori ed enciclopedie online, che permettono di trovare rapidamente quasi tutto ciò che interessa, possibilità di visualizzare indici o parti interne dei libri, per renderci conto dei loro contenuti e poter poi scegliere se consultarli comodamente in biblioteca, oppure acquistarli in libreria.<sup>77</sup> Nel momento attuale, l'oggetto-libro, più che essere minacciato da questo stimolante ambiente tecnologico, sembra intrattenere un continuo e proficuo dialogo con esso, che finisce per completarlo ed arricchirlo.

### Note

<sup>1</sup> Cfr. A. BIANCHINI, *Biblioteche dei musei, queste (s)conosciute*, "Biblioteche oggi", n. 6 (2010), p. 16. Il Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi sta realizzando il catalogo digitale della propria collezione museale ed è coinvolto nel progetto di ricerca interdisciplinare sulla grafica "Euploos" insieme alla Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Firenze, in collaborazione con il Kunsthistorisches Institut in Florenz Max-Planck-Institut e la Scuola normale superiore di Pisa, cfr. <<http://www.linesonline.org>>.

<sup>2</sup> L'Associazione IRIS comprende le seguenti biblioteche: la Biblioteca Berenson (Villa I Tatti - The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies), la Biblioteca dell'Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte, la Biblioteca degli Uffizi, la Biblioteca del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, la Biblioteca della Fondazione di studi di storia dell'arte Roberto Longhi, la Biblioteca dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, la Biblioteca "Ugo Procacci" dell'Opificio delle pietre dure, la Biblioteca dell'Università Internazionale dell'arte e la Biblioteca leonardiana di Vinci. Il catalogo collettivo è consultabile all'indirizzo <<http://www.iris.firenze.it/>>. Cfr. anche A. BIANCHINI, *Biblioteche dei musei...*, cit., p. 13-20, che auspica proprio il diffondersi di forme di cooperazione fra biblioteche di tipologia affine.

<sup>3</sup> Il Ferri (1851-1917) è considerato "il padre fondatore del moderno Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, in quanto artefice della sua trasformazione da luogo di collezionismo specialistico a insostituibile strumento di promozione culturale" (cfr. L. ORBICCIANI, *Pasquale Nerino Ferri*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte (1904-1974)*, Bologna, Bononia University Press, 2007, p. 251). Il Ferri svolse un'attività pluridecennale presso l'istituto e fu anche una figura di spicco nell'amministrazione delle Regie Gallerie di Firenze. Divenuto conservatore del Gabinetto Disegni e Stampe nel 1879, nel 1892 fu promosso ispettore e quindi direttore

della Galleria degli Uffizi dal 1906 al 1909. Cfr. L. ORBICCIANI, *Pasquale Nerino Ferri*, cit., p. 247-252; più estese notizie sull'attività del Ferri si trovano in A.M. PETRIOLI TOFANI, *Pasquale Nerino Ferri, primo direttore del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi in Gli Uffizi. Quattro secoli di una galleria. Atti del convegno internazionale di studi, Firenze, 20-24 settembre 1982*, a cura di P. Barocchi, G. Ragionieri, Firenze, Olschki, 1983, v. II, p. 421-442.

<sup>4</sup> Oltre alle opere citate nel corso di questo scritto, vorrei ricordare, solo a titolo di esempio, un esemplare del *Catalogo* compilato da Pasquale Nerino Ferri, con postille manoscritte dell'autore intercalate al testo a stampa: P.N. FERRI, *Catalogo riassuntivo della raccolta di disegni antichi e moderni posseduta dalla R. Galleria degli Uffizi di Firenze*, Roma, presso i principali librai, 1890.

<sup>5</sup> Cfr. M. SANTORO, *Storia del libro italiano*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, p. 454-457, che sottolinea l'importanza degli aspetti "paratestuali", di presentazione dell'"oggetto-libro".

<sup>6</sup> Il libro cartaceo non è stato superato dall'e-book nelle preferenze dei lettori, come si temeva all'inizio del Duemila (cfr. F. VANNUCCHI, *Libro e internet. Editori, librerie, lettori online*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, p. 29 e cfr. M. SANTORO, *Storia del libro...*, cit., p. 445), anche se gli e-book vengono resi sempre più simili al libro cartaceo (cfr. M. CAMINITO, *Quale lettore per il reader?*, "Biblioteche oggi", n. 1 (2010), p. 8-13); l'editoria elettronica sembra oggi affiancarsi all'editoria tradizionale, senza determinarne una vera crisi (cfr. *Quo vadis libro? Interviste sull'editoria italiana in tempo di crisi*, Milano, Educatt, 2009, passim; su questo tema cfr. anche U. ECO - J.C. CARRIÈRE, *Non sperate di liberarvi dai libri*, Milano, Bompiani, 2009).

<sup>7</sup> G. GENETTE, *Soglie. I dintorni del testo*, a cura di C. Cederna, Torino, Einaudi, 1989, p. [3]-4 (ed. orig. Paris, Editions du Seuil, 1987). A quest'opera è riconosciuto il merito di aver dato impulso agli studi sul "paratesto": cfr. M. SANTORO, *Nulla di più ma neppure nulla di meno. L'indagine paratestuale*, in *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro. Atti del*

*convegno internazionale*, Roma, 15-17 novembre 2004, a cura di M. Santoro e M.G. Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005, v. 1, p. 9-10. Va detto, però, che l'importanza di queste informazioni era già stata notata ed ampiamente sottolineata anche prima della pubblicazione del testo di Genette, da varie esposizioni bibliografiche organizzate dai bibliotecari a partire dagli anni Settanta del secolo scorso: cfr. M.G. TAVONI, *Conclusioni*, in *I dintorni del testo...*, v. II, cit., p. 723.

<sup>8</sup> Cfr. M. SANTORO, *Nulla di più...*, cit., p. 11.

<sup>9</sup> *Calendario del Soldato, MCMXVI*, Firenze, Stabilimento Tipografico Aldino, 1916, [28] p., 16 cm.

<sup>10</sup> "Le incisioni qui riprodotte furono quasi tutte tolte dalle xilografie che illustrano l'edizione del Morgante maggiore di Luigi Pulci fatta in Firenze da Piero Pacini nell'anno MD", *Calendario del Soldato*, cit., p. [3].

<sup>11</sup> Sulla prima pagina dell'esemplare conservato alla Biblioteca del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi si trova la firma "P.N. Ferri".

<sup>12</sup> Il ritaglio riporta un articolo intitolato *Il Calendario del Soldato*, che era stato pubblicato in "La Nazione della sera", 15-16 dicembre 1915, p. 4.

<sup>13</sup> Cfr. ibidem.

<sup>14</sup> Cfr. M. SANTORO, *Storia del libro italiano*, cit., p. 87.

<sup>15</sup> Cfr. A. CADIOLI - G. VIGINI, *Storia dell'editoria italiana dall'Unità ad oggi. Un profilo introduttivo*, Milano, Editrice Bibliografica, 2004, p. 49-50.

<sup>16</sup> Cfr. l'articolo intitolato *Il Calendario del Soldato*, in "La Nazione della sera", cit., p. 4.

<sup>17</sup> Cfr. ibidem.

<sup>18</sup> Lo storico Pasquale Villari (1827-1917), fuggito da Napoli dopo i moti risorgimentali del 1848, visse a Firenze dove fu docente di storia all'Istituto di Studi Superiori. cfr. L. TANZINI, *Pasquale Villari nel Dizionario degli storici di Firenze*, a cura dell'Università di Firenze, consultabile online all'indirizzo <<http://www.dssg.unifi.it/SDF/dizionario>>.

<sup>19</sup> *Calendario del Soldato...*, cit. p.[5].

<sup>20</sup> Cfr. A. GIANNELLI, la voce *Rosadi, Giovanni* (1862-1925) in *Archivi di personalità; censimento dei fondi toscani fra '800 e '900*, a cura del Sistema informativo unificato per le so-

printendenze archivistiche, consultabile online all'indirizzo <<http://suisa.archivi.beniculturali.it>>

<sup>21</sup> *Calendario del Soldato...*, cit. p.[9].

<sup>22</sup> Secondo l'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI) i caduti di tutte le nazioni partecipanti alla guerra, furono 8.538.315 e quelli italiani furono 650.000, ma queste cifre non tengono conto di prigionieri e dispersi, cfr. *Storia XXI secolo: portale dei siti di storia italiana*, a cura dell'ANPI di Roma, all'indirizzo <<http://www.storiaxxisecolo.it/grandeguerra/gmvttime.htm>>.

<sup>23</sup> Cfr. L. TANZINI, la voce *Isidoro Del Lungo* (1841-1927) nel *Dizionario degli storici di Firenze*, cit.

<sup>24</sup> *Calendario del Soldato...*, cit. p.[11].

<sup>25</sup> Cfr. FANTONI, A.R., la voce *Pistelli, Ermenegildo* (1862-1927), in *Archivi di personalità...*, cit.

<sup>26</sup> Cfr. A. FRATTINI, *Bacci, Orazio* (1864-1917) in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1963, v. 5, p. 35-37.

<sup>27</sup> *Calendario del Soldato...*, cit., p. [17].

<sup>28</sup> Cfr. M. AGOSTINELLI, la voce biografica *Renato Fucini (alias Neri Tanfucio)* (1843-1921), consultabile online nella biblioteca digitale a cura dell'Associazione Liber Liber, all'indirizzo <<http://www.liberliber.it/biblioteca>>. Vedi anche *Calendario del Soldato...*, cit. p. [13].

<sup>29</sup> Cfr. A. ZECCHI, la voce biografica *Bertelli, Luigi (detto Vamba)* (1858-1920) nella biblioteca digitale dell'Associazione Liber Liber, cit. Vedi anche *Calendario del Soldato...*, cit. p.[23].

<sup>30</sup> "La strenna ideale e di attualità per ogni fanciullo italiano", così veniva definito il racconto *Ciuffettino alla guerra* di Vamba in "La Nazione della sera", 15-16 dicembre 1915, p. 1.

<sup>31</sup> *Catalogo della mostra storica del libro illustrato in Palazzo Vecchio a Firenze: Aprile - Giugno 1927*, Firenze, Tipografia Giannini, 1927, XXI, 122 p., cm. 18.

<sup>32</sup> Cfr. A. CADIOLI - G. VIGINI, *Storia dell'editoria italiana...*, cit., p. 57-58.

<sup>33</sup> La seconda fiera del libro fu organizzata nel 1925, la terza nel 1928 e la quarta nel 1932, cfr. C. CAMPISANO, *La Fiera internazionale del Libro di Firenze, 1922-1932*, estratto dalla tesi di laurea *La Fiera Internazionale del*

*Libro di Firenze e le altre attività di promozione del libro negli anni 1922-1938*, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma II, a.a. 2005-2006, p. 19-22, consultabile sul sito della Fondazione Mondadori <[http://www.fondazionemondadori.it/cms/file\\_download/482/Campisano+Carla.pdf](http://www.fondazionemondadori.it/cms/file_download/482/Campisano+Carla.pdf)>.

<sup>34</sup> Cfr. *ivi*, p. 20.

<sup>35</sup> *Catalogo della mostra storica del libro...*, cit., p. [III].

<sup>36</sup> N. TARCHIANI, *Il libro illustrato italiano* in *Catalogo della mostra storica del libro...*, cit., p. [V-XIV]. Sul Tarchiani cfr. P. NICITA MISIANI, la voce su *Giorgio Castelfranco* in *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte*, Bologna, Bononia University Press, 2007, p. 164.

<sup>37</sup> Cfr. A. LENSI, *Le sale della mostra in Catalogo della mostra storica del libro...*, cit., p. XVII.

<sup>38</sup> *Il libro italiano d'oggi. Catalogo ufficiale trilingue dell'esposizione cinquantenaria dal 1900 ai nostri giorni = Le livre italien d'aujourd'hui. Catalogue officiel en trois langues de l'exposition d'éditions italiennes de 1900 à nos jours*, Le Caire; Alexandrie, [s.n.], 1951 (Roma, Tip. del Senato di Giovanni Bardi), 816, [198] p., [1] c. di tav. color., 23 cm; il frontespizio in arabo è in coda al catalogo.

<sup>39</sup> Cfr. *Il libro italiano...*, cit., p. 15.

<sup>40</sup> Cfr. *ivi*, p. 797-799; su questa mostra cfr. anche M. PIZZIGALLO, *La diplomazia italiana e i paesi arabi dell'Oriente mediterraneo (1946-1952)*, Milano, Franco Angeli, 2008, p. 47.

<sup>41</sup> Roberto Almagià (1884-1962), geografo, socio dell'Accademia dei Lincei, insegnava all'epoca all'Università di Roma, cfr. la voce biografica sul sito dell'*Enciclopedia italiana* a cura dell'Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, consultabile all'indirizzo <<http://www.treccani.it/enciclopedia>>.

<sup>42</sup> Bruno Migliorini (1896-1975), noto linguista italiano, insegnava storia della lingua italiana all'Università di Firenze, cfr. la voce biografica in *Enciclopedia italiana*, cit.

<sup>43</sup> Lo storico Luigi Firpo (1915-1989) dal 1956 insegnò storia delle dottrine politiche all'Università di Torino, cfr. la voce a lui dedicata in *Enciclopedia italiana*, cit.

<sup>44</sup> Silvio D'Amico (1887-1955), critico drammatico, direttore e collaboratore di collane drammatiche, fondò e presiedette l'Accademia d'arte drammatica che porta il suo nome (cfr. la voce biografica in *Enciclopedia italiana*, cit.).

<sup>45</sup> Nicola Pènde (1880-1970), patologo e clinico, insegnò clinica medica in varie università italiane e patologia medica a Roma, cfr. la voce a lui dedicata in *Enciclopedia italiana*, cit.

<sup>46</sup> Cfr. M. PIZZIGALLO, *La diplomazia italiana...*, cit. pp. 46-47.

<sup>47</sup> Cfr. *ivi*, p. 11-46.

<sup>48</sup> Cfr. *ivi*, p. 46-47.

<sup>49</sup> Si tratta di una riproduzione di "La Giustizia, mosaico del secolo XIII, Venezia, Basilica di San Marco, nella cupola centrale, dalla *Danza delle Virtù*" (*Il libro italiano...*, cit., dal verso della c. di tav.).

<sup>50</sup> Cfr. M. PIZZIGALLO, *La diplomazia italiana...*, cit., p. 46-47; vedi anche l'introduzione al catalogo di Francesco Saporì, che scrive: "il merito preponderante e pressoché esclusivo di questa Mostra è dovuto al Sottosegretario di Stato alla Presidenza Giulio Andreotti e al Senatore della Repubblica Mario Cingolani" (*Il libro italiano...*, cit., p. 19).

<sup>51</sup> Il 9 maggio 1950 l'allora ministro degli esteri francese Robert Schuman propose un piano per la formazione di un'alta autorità comune della produzione del carbone e dell'acciaio franco-tedesca. La proposta di Schuman fu aperta anche agli altri paesi dell'Europa occidentale e determinò la formazione della CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio), che è all'origine dell'attuale Comunità Europea, cfr. la voce *Robert Schuman (1886-1963)* e la voce *Comunità Economica Europea* in *Enciclopedia italiana*, cit.

<sup>52</sup> *Il libro italiano...*, cit., p. 19. Francesco Saporì (1890-1964) fu critico d'arte, giornalista, scrittore e conferenziere, cfr. R. SCIAMANNINI, *Profilo d'anima* in *Bibliografia di Francesco Saporì*, Roma, Miles, 1969, p. 8-10.

<sup>53</sup> *Ivi*, p. 20.

<sup>54</sup> R. SIVIERO, *La difesa delle opere d'arte. Testimonianza su Bruno Becchi*, Firenze, Accademia delle Arti del Disegno, 1976, 62 p., 32 cm. La memoria è tradotta anche in inglese, alle pp. 35-54, con il titolo: *The defence of works*

*of art: memorial to Bruno Becchi*.

<sup>55</sup> Su Bruno Becchi (1914-1944) cfr. il catalogo *Grafica e pittura di Bruno Becchi*, a cura di A. Parronchi, V. Pratomolini e A. Azzurrini Becchi, Firenze, La Nuova Italia, 1974; questa mostra fu organizzata in occasione del XXX° anniversario della Liberazione.

<sup>56</sup> Rodolfo Siviero (1911-1983) fu nominato nel 1946 ministro plenipotenziario e capo dell'Ufficio recupero (poi Delegazione per le restituzioni del Ministero degli affari esteri), carica che conservò fino alla morte; divenne presidente dell'Accademia delle arti del disegno nel 1971, cfr. R. SIVIERO, *L'arte e il nazismo*, a cura di M. Ursino, Firenze, Cantini, 1984, notizie biografiche tratte dai risvolti di copertina.

<sup>57</sup> Cfr. M. URSINO, *Siviero, l'antiburocraie*, in R. SIVIERO, *L'arte e il nazismo...*, cit., p. 205-206; su questo tema cfr. anche A. PAOLUCCI, *Storia di un catalogo in L'opera da ritrovare. Repertorio del patrimonio artistico italiano disperso all'epoca della seconda guerra mondiale*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1995, p. 10-11.

<sup>58</sup> *Catalogo della seconda mostra nazionale delle opere d'arte recuperate*, a cura di R. Siviero, Firenze, Sansoni, 1952.

<sup>59</sup> Cfr. R. SIVIERO, *Esodo e ritorno delle opere d'arte italiane asportate durante la Seconda Guerra Mondiale: storie note e meno note in L'opera ritrovata. Omaggio a Rodolfo Siviero*, Firenze, Palazzo Vecchio, dal 29 giugno 1984, a cura di B. Paolozzi Strozzi, F. Scalia, p. 26.

<sup>60</sup> R. SIVIERO, *La difesa delle opere d'arte...*, cit., p. 5.

<sup>61</sup> *Ibidem*.

<sup>62</sup> *Ivi*, p. 7.

<sup>63</sup> Cfr. P. NICITA MISIANI, *Giorgio Castelfranco* in *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte...*, cit. p. 164-166; solo dopo la guerra il villino fu definitivamente venduto a Rodolfo Siviero che, alla sua morte, lo affidò, insieme alla sua collezione artistica, alla Regione Toscana, perché ne facesse un museo, cfr. il sito di *Museo Casa Siviero*, all'indirizzo <<http://www.museocasasiviero.it/>>.

<sup>64</sup> Era il servizio segreto del Terzo Reich, cfr. R. GELLATELY, *The Gestapo and German society: enforcing racial policy (1933-1945)*, Oxford, Clarendon, 1991, *Abbreviations and glossary*, p. XIII, vi-



sibile anche da Google Libri, all'indirizzo <<http://books.google.com>>.

<sup>65</sup> R. SIVIERO, *La difesa delle opere d'arte...*, cit., p. 8.

<sup>66</sup> “Così tre sezioni del SID, quelle di Milano, di Bologna e di Firenze, le avevamo già predisposte noi prima dei tedeschi... Il compito della prima sezione di questo servizio era informare il Comando Alleato dei piani e delle azioni dell'esercito tedesco, il compito della seconda sezione era quello di avvertire preventivamente le formazioni dei partigiani dei rastrellamenti e di difendere i perseguitati, gli ebrei e le opere d'arte” (ivi, p. 9).

<sup>67</sup> Ivi, p. 10. La Gestapo (*Geheime Staatspolizei*) era la polizia politica segreta del Terzo Reich (cfr. R. GELLATELY, *The Gestapo and German society...*, cit., p. XIV).

<sup>68</sup> R. SIVIERO, *L'arte e il nazismo...*, cit., p. 147.

<sup>69</sup> R. SIVIERO, *La difesa delle opere d'arte...* cit., p. 10.

<sup>70</sup> Siviero fu liberato dopo l'interrogatorio, grazie all'intervento dei servizi segreti tedeschi, che lo credevano lo-

ro collaboratore (cfr. R. SIVIERO, *L'arte e il nazismo...*, cit., p. 41).

<sup>71</sup> Ivi, p. 40.

<sup>72</sup> Cfr. *Grafica e pittura di Bruno Becchi...*, cit., ed anche il saggio introdotto al catalogo scritto da A. Parronchi, *Bruno Becchi surrealista fiorentino degli anni Trenta*.

<sup>73</sup> Cfr. G. GENETTE, *Soglie...*, cit., p. [3]-4.

<sup>74</sup> Cfr. ivi, p. 18-22.

<sup>75</sup> Elementi come l'età dell'autore fanno parte del paratesto che Genette definisce “fattuale”, perché il solo fatto di saperli ha un peso nella ricezione del testo, cfr. *Ivi*, p. 9.

<sup>76</sup> Cfr. M. SANTORO, *Nulla di più...*, cit., p. 11.

<sup>77</sup> Il progetto *Google Libri*, sul quale cfr. A. DE ROBBIO, *Odissea Google libri*, “Biblioteche oggi”, n. 3 (2010), p. 44-46.

## Abstract

The library of the Gabinetto disegni e stampe of the Uffizi Gallery (GDSU) in Florence was founded in the 19th century under the direction of Pasquale Nerino Ferri. He was the author of the first catalog of prints and drawings held by the GDSU. The library is currently undergoing a retrospective conversion of its heritage resulting in a growing presence in the union catalog of the IRIS Consortium of art history and humanities libraries of the Florentine area. The author analyzed the “paratextual” aspects of four printed works belonging to the historical heritage of the GDSU library. This analysis confirms the vitality of the book as an object, a witness of a lost world.